



Il caso

Nell'Isola il record di pasticcerie: business da 100 milioni

LO PORTO, pagina IX

Palermo

Mamme, studenti, preti, prof la piazza che dice no a Salvini

Manifestazione a Palazzo delle Aquile. Lorefice: "Non tacciamo davanti a disumani decreti"

La piazza delle mamme; degli studenti e dei professori; delle casalinghe e dei sacerdoti. La piazza dell'arcivescovo Corredo Lorefice che non si è unito ai manifestanti ma dal pulpito allestito dentro al palazzo di città ha usato parole forti e chiare: «Che non ci accada di rimanere in silenzio dinnanzi ai "dis"-umani decreti». Un freddo così a Palermo non si sentiva da anni. Il termometro alle 11 segnava 4 gradi. Ma nonostante il gelo, mentre dentro a Palazzo delle Aquile l'arcivescovo indossava i paramenti per celebrare la tradizionale messa di inizio anno, fuori una piccola folla ha iniziato a radunarsi per la manifestazione di sostegno al no di Orlando al decreto sicurezza. In meno di mezz'ora sciarpe, berretti e ombrelli hanno riempito l'intera piazza Pretoria. "Restiamo umani".

SCARAFIA, pagina II

Il retroscena

**Orlando "cerca" una denuncia
"Così un giudice deciderà"**

LAURIA, pagina III

Il racconto

**All'Anagrafe i dubbi degli impiegati
"Rischiamo noi"**

BRUNETTO, pagina V



📷 L'immagine

La neve imbianca la Sicilia
mobilitazione per i senzatetto

Le ronde dei volontari per distribuire sacchi a pelo, coperte e acqua calda ai senzatetto, il tam tam di messaggi e segnalazioni sui gruppi WhatsApp. Mobilitazione per i senzatetto nella Sicilia stretta nella morsa del gelo.

FILIPPONE, pagina VIII (Nella foto di Giovanni Mercurio il Baglio di Pianetto a Santa Cristina Gela)

Edil Sider S.p.A.
WWW.EDILSIDERSPA.IT

IN PRIMO PIANO

LA STORIA
RILETTA
DALLE MAPPE

Amelia Crisantino



Le carte storiche della Sicilia della collezione Zipelli raggiungono la ragguardevole cifra di quasi cinquecento reperti, e forniscono una completa rappresentazione di come il territorio isolano sia stato graficamente raffigurato a partire dal XVI secolo. Le prime immagini sono piuttosto approssimative, bisogna aspettare la prima metà del Seicento e le informazioni fornite dal Senato di Messina al cartografo veneto Giovanni Antonio Magini per eliminare gli errori più grossolani. Del resto Messina è città dinamica e ricca di traffici, ha una dimensione cosmopolita dove si ritrovano cartografi ebrei e maiorchini.

pagina X

PALAZZO ALLIATA
UN NUOVO
GIOIELLO SI SVELA

Paola Pottino



Camminando lungo la storica via Bandiera che unisce via Roma con via Maqueda, un tempo chiamata via dei Militari perché abitata dai soldati in servizio al Castello a mare, si arriva a uno degli edifici nobiliari più prestigiosi della città, il quattrocentesco Palazzo Alliata di Pietratagliata. La torre smerlata, che in origine fu la più alta della città, rende unica la facciata principale dell'edificio adornato da bifore, monofore e da una delle più rare finestre angolari. Domani alle 10, lo storico palazzo, verrà aperto, per la prima volta, a un piccolo gruppo di visitatori. La visita sarà condotta dalla stessa principessa Signoretta Alliata di Pietratagliata.

pagina XII

SABATO

05
01
19



Accadde oggi

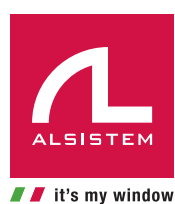


1964

I portieri degli stabili palermitani continuano lo stato di agitazione ma assicurano il servizio. "Non siamo i servi dei condomini" scrivono nei loro comunicati di protesta. Chiedono un orario di lavoro ridotto e il riposo settimanale. Con loro si schiera anche il sindacato

Edil Sider S.p.A.

SISTEMI IN ALLUMINIO E PVC PRODOTTI SIDERURGICI
ACCESSORI PER SERRAMENTI MACCHINE UTENSILI
ACCIAIO COR-TEN® E INOX SERRANDE COIBENTATE



**FINESTRE
IN ALLUMINIO
AD ALTA EFFICIENZA
ENERGETICA**

WWW.EDILSIDERSPA.IT

Il dossier

**Centri per l'impiego in tilt
pochi ispettori
I buchi del reddito minimo**

FRASCHILLA, pagina VII

L'indagine

**Progetti turistici
mai realizzati
Truffa milionaria
sui fondi Ue**

MARCECA, pagina VI



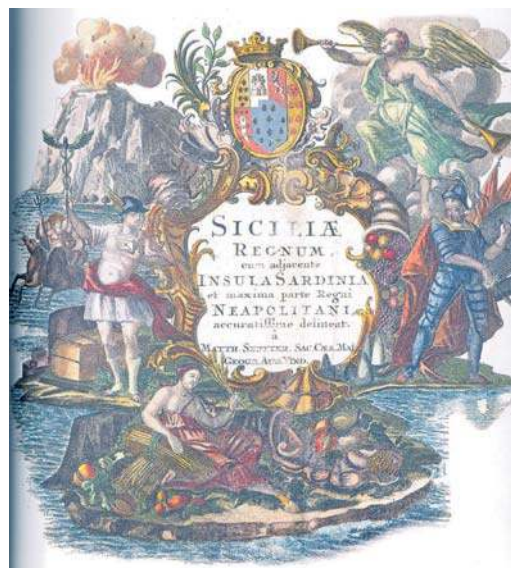


Storia Le prime carte del Cinquecento che contenevano errori l'immagine legata ai miti e alla potenza dell'Etna fino alla concretezza della visione militare. Un racconto che emerge dalla collezione Zipelli

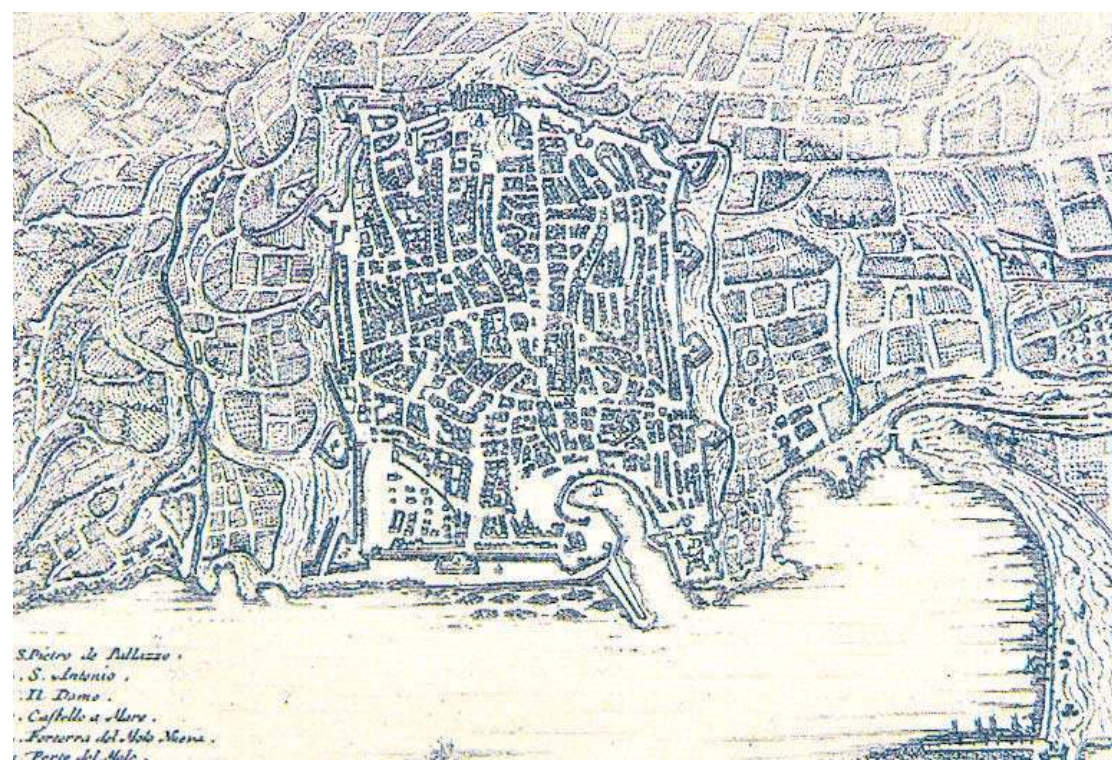
La Sicilia disegnata il volto dell'Isola riletto dalle mappe

AMELIA CRISANTINO

In un elegante volume a cura di Franz Riccobono e Marco Grassi, Cliomedia Officina pubblica le carte geografiche della collezione Cesare Zipelli raccolte col titolo *La tradizione cartografica in Sicilia*, e per la Fondazione "Cesare e Doris Zipelli" - costituita dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa - si tratta di un importante traguardo che onora il lascito del donatore. Il volume è l'ultimo atto di una virtuosa storia della provincia iblea e occorre brevemente soffermarsi sui protagonisti, soprattutto su Cesare Zipelli. Nato a Messina nel 1919 da genitori emiliani, Zipelli è uno di quei siciliani per scelta che per tutta la vita cercano e studiano la loro patria elettiva, accumulando saperi che nel suo caso si trasformano in fasciose collezioni. Si laurea in ingegneria mineraria dopo la guerra, percorre una prestigiosa carriera. Dal 1951 in cui si trasferisce a Ragusa diventa un protagonista della cronaca ragusana, ma il suo grande amore rimane la Sicilia in tutte le sue declinazioni: quindi, la letteratura e la storia. Per decenni, Zipelli è il costante riferimento di Stefano D'Arrigo e la ventennale elaborazione di *Horcymus Orca* molto gli deve, persino alcune dettagliate descrizioni della vita marinaresca dello Stretto negli anni Quaranta. Zipelli è poliedrico. Collabora con Luigi Bernabò Brea, promuove gli scavi archeologici di Kamarina, è l'ideatore dell'antiquarium che sarebbe poi diventato il Museo archeologico ibleo. Le collezioni erano destinate alla maggiore fruizione possibile: l'ingegnere ha donato libri e maioliche alle Università di Messina e Catania, le stampe antiche oggi pubblicate alla Banca Agricola Popolare di Ragusa. Ed è significativo come a dirigere la torinese Cliomedia Officina, che è la prima impresa di Public History in Italia, troviamo la ragusana Chiara Ottaviano. Le stampe diventano quindi il tassello di un progetto complessivo immaginato da Zipelli nella sua casa-museo di Ragusa Ibla: la collezione si trasforma in una sorta di disseminazione della precedente accumulazione, che quasi chiede scusa per il privilegio economico necessario al suo formarsi. Le carte storiche della Sicilia della



“ Bisogna aspettare la metà del Seicento per eliminare molte inesattezze grazie al Senato di Messina ”



S. Pietro de Polizzo.
S. Antonio.
Il Duomo.
Castello a Mare.
Fortezza del S. Vito.
Porto del Melo.

Il libro
Le immagini di questa pagina sono tratte dal volume "La tradizione cartografica in Sicilia" che pubblica le carte geografiche della collezione Cesare Zipelli. In basso le mappe di Palermo e di Messina: alle informazioni del Senato di Messina si devono le prime carte attendibili

collezione Zipelli raggiungono la ragguardevole cifra di quasi cinquecento reperti, e forniscono una completa rappresentazione di come il territorio isolano sia stato graficamente raffigurato a partire dal XVI secolo. Le prime immagini sono piuttosto approssimative, bisogna aspettare la prima metà del Seicento e le informazioni fornite dal Senato di Messina al cartografo veneto Giovanni Antonio Magini per eliminare gli errori più grossolani. Del resto Messina è città dinamica e ricca di traffici, ha una dimensione

cosmopolita dove si ritrovano cartografi ebrei e maiorchini. Ma c'è anche la Sicilia-confine della cristianità, dove le mappe servono per scopi militari. Stavolta si tratta di raffigurazioni precise, che riproducono nel dettaglio il profilo delle coste e devono rimanere segrete: il primo esempio risale al 1578, è la carta manoscritta di Tiburzio Spannocchi redatta per registrare e migliorare la rete delle torri costiere. Lasciando da parte la precisione dei disegni tracciati per uso militare, le mappe sono

rappresentazioni grafiche che non solo rappresentano il mondo ma lo manipolano, lo ricostruiscono a partire dalle credenze correnti che spesso distorcono la realtà. Le carte della Sicilia hanno sempre una descrizione dietro il disegno, i cartografi ricorrono agli eruditi per disegnare quello che non hanno visto. Ogni disegno rimanda sempre al contesto culturale in cui è stato elaborato, ma ci sono delle costanti. L'immagine cartografica della Sicilia è da caratterizzata dall'insularità, dalla forma triangolare e dalla presenza dell'Etna. E naturalmente appare carica di miti e simboli: da Scilla e Cariddi a Vulcano e Proserpina, da Polifemo e Galatea ad Aretusa e Ciane, ogni angolo isolano conserva il ricordo di imprese straordinarie. Di mito si riveste anche l'Etna, il vulcano che nelle immagini cartografiche emette fiamme ma ha la vetta ricoperta di neve, che ha una forza invincibile e straordinaria - scriveva Tommaso Fazello a metà Cinquecento - tanto da non lasciare né che il fuoco sia spento dalla neve, né che le nevi vengano sciolte dal fuoco: la forza simbolica del vulcano era tanto possente da lasciar credere, fino al diciottesimo secolo, che tutta la Sicilia fosse un parto dell'Etna e forse, chissà, un giorno il vulcano avrebbe potuto distruggere quanto aveva creato. Al 1702 risale un'incisione in rame di grandi dimensioni oggi conservata a Parigi presso il *Service Historique de la Marine*





Saggi

Scrittori e ribelli l'anarchia di carta degli autori lontani dal potere

SALVATORE FERLITA

Un'idea che uccide" (sottotitolo "I romanzieri dell'anarchia tra fascino e sgomento", Nerosubianco editore, 108 pagine, 15 euro) è la nuova tessera di un puzzle che l'italianista catanese Antonio Di Grado da tempo va componendo. Il volume in libreria, trova posto accanto a titoli come "Anarchia come romanzo e come fede" (2015), "Vittorini a cavallo" (2017) e "Pensieri anarchici estratti e scelti dallo Zibaldone" (2017), grazie ai quali il critico invita il lettore a guardare in esergo alle carte di alcuni scrittori, al fine di rintracciarne un *fil rouge* che tenga insieme dubbi e dissensi radicali nei confronti di ogni forma di costrizione istituzionale e di legame sociale. Ne viene fuori, insomma, una specola eretica da cui osservare un drappello di romanzieri e poeti assillati da un cruccio gigantesco: l'incoercibile libertà del singolo e la naturale uguaglianza del genere umano. Autori eterodossi, che spesso si professano estranei e ribelli a ogni asservimento a ideologie e istituzioni. Lo sguardo di Di Grado intercetta opere riconducibili a diverse latitudini e a sfalsate cronologie: l'autore agglutina in sé la competenza dell'italianista e la vocazione errabonda del comparatista, allineando accanto ai nostri De Amicis, Valera, Bacchelli, scrittori stranieri come Turgenev e Dostoevskij, Bourget, Tolstoj, Conrad e Orwell. Da questo variegato arcipelago ermeneutico ci viene incontro pure la nostra isola di carta, rappresentata tra gli altri da un autore grandissimo, Federico De Roberto, per anni al centro delle ricerche di Di Grado (è suo il monumentale "La vita, le carte, i turbamenti di Federico De Roberto, gentiluomo"). Quel De Roberto sovrastato, forse anche schiacciato dal suo capolavoro, "I Viceré", autore anche di due romanzi "terribili", ossia "Spasimo" e "Imperio", che lo condussero nella contrada malfamata del nichilismo tragico: della sua componente anarchica e rivoluzionaria non si dice mai nulla nei manuali scolastici, che lo spacciano ancora per una sorta di Verga in sedicesimi. Ad animare il grande scrittore tardo-ottocentesco fu una vera e propria effervescenza

libertaria, che gli farà incrociare il russo Kropotkin (1842 - 1921), filosofo e teorico dell'anarchia, letto come un poeta e un mistico e definito, nel necrologio che egli scrisse per il "Giornale di Sicilia" nel 1921, quale "profeta della Palingenesi". Ma De Roberto fu pure un attento esegeta del grande Leopardi: non a caso, se è vero che il recanatese seppe mostrare un sembiante a suo modo ribelle e sovversivo, come mise in evidenza nel 1945 il critico palermitano Francesco Biondolillo, già autore di monografie su Dante, Folengo, Pascoli e D'Annunzio, in una raccolta che di recente Di Grado ha riproposto. Gli altri due siciliani sono Elio Vittorini e Leonardo Sciascia: il primo visse il suo apprendistato d'adolescente nella bottega dell'anarchico siracusano Alfonso Failla, covo di "astratti furori" e proponimenti sediziosi, frequentando pure l'anarchica Eva Ballarino, sua professoressa d'inglese. Il tutto, in una Siracusa a quel tempo animata dal gruppo individualista dei "Figli dell'Etna" e da quello denominato, non a caso, "Bakunin". Un Vittorini, dunque, mosso dalla fede nel socialismo umanitario. Di Sciascia il critico catanese ricorda l'adagio terribile "Né con lo Stato né con le Br", edulcorato a suo tempo da quanti vollero giustificare lo scrittore di Racalmuto chiamando in causa "quello" Stato, debole e corrotto. «Sbagliavamo», scrive Di Grado (da anarchico anch'egli): «Sciascia parlava proprio dello Stato. E il tempo gli ha dato ragione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federico De Roberto

“
Agatino Daidone e gli indicatori di ricchezza traffici, popolazione La svolta nel 1721 con Schmettau
”

incisa dal palermitano Scipione Basta: gli archivi ci dicono che era ingegnere della Regia Corte, fra le altre cose ha realizzato le campane della cattedrale di Palermo. L'incisione di Scipione Basta è conosciuta da Agatino Daidone da Calascibetta che, deciso a dimostrare l'importanza della Sicilia, nella sua carta mette in primo piano indicatori di ricchezza come città, traffici, popolazione. I disegni di Scipione Basta e Agatino Daidone saranno poi disciplinati da Samuel Graf von Schmettau, il geografo militare austriaco che nel 1721

lavora su ordine dell'imperatore Carlo VI: quello che serve è una carta militare, non è più tempo di miti. La carta di von Schmettau delinea fedelmente il profilo costiero e la morfologia interna: presenta la Sicilia in ventotto grandi fogli manoscritti, senza orpelli mitologici. Scabra e precisa, diviene il riferimento obbligato per le successive rappresentazioni e quasi un secolo dopo, nel 1810, la carta pubblicata dall'Ufficio topografico di Palermo è solo un suo aggiornamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

